

L'iniziativa «Nord Camp» del Pd. «Dobbiamo essere uniti nel sostenerlo alle primarie» Letta blinda Bersani: è lui il candidato 2013

Luca Ostellino
ROMA

Il vicesegretario del Pd Enrico Letta delinea la road map per vincere nel 2013: "blinda" il segretario **Pier Luigi Bersani**, unico possibile candidato del centrosinistra contro Silvio Berlusconi; apre al dialogo e alla sfida con la Lega sul federalismo, «che a noi interessa ed è un bene per l'Italia». A Lazise (Verona), per la tre giorni della sua associazione "TrecentoSessanta", Letta guarda al percorso del partito per arrivare a essere realmente competitivo nelle elezioni del 2013, lavorando su contenuti, programmi, progetti, da portare all'assemblea nazionale del partito di ottobre.

Senza dimenticare passaggi, anche elettorali, significativi, come quello del comune di Milano del prossimo anno. «Vincere nella capitale del berlusconismo è possibile perché la Moratti non la vuole più nessuno. Una candidatura forte del centrosinistra può determinare una vera svolta». Quanto alla sfida del 2013 con quello che pensa «possa essere il candidato del centrodestra, cioè Berlusconi», Letta non ha dubbi: «Bersani non si discute. Dobbiamo remare tutti nella stessa direzione, che è quella di essere uniti nel Pd per guidare il nostro segretario alle primarie e vincerle».

Uniti per raccogliere e vincere le prossime sfide, rifiutando l'idea di Carlo De Benedetti che il Pd sia una «balena arenata». Piuttosto, per Letta, il partito è «il pesciolino Nemo, che con intelligenza ha indicato ai suoi simili come fuggire dalla rete dei pescatori». E il Nemo del Pd, che «per la terza volta batterà Berlusconi», non può che essere Bersani. Di certo non Nichi Vendola,

che secondo Letta, «può essere il nuovo Bertinotti e intercettare voti da Grillo».

Il Pd deve uscire da ogni equivoco e portare avanti la questione del federalismo, che Letta giudica «una priorità», dialogando con la Lega, nonostante resistenze e "mugugni" che vengono dall'interno del partito. La presenza a Lazise del ministro dell'Interno Roberto Maroni, non è casuale. Il feeling con i leghisti è confermato dal governatore veneto Luca Zaia, che di fronte alle aperture di Letta sottolinea: «Non abbiamo mai fatto mistero di cercare un consenso in parlamento affinché le riforme siano di tutti. Da soli si fa prima ma insieme si fa più strada». L'apprezzamento più significativo arriva però da Umberto Bossi: «La sinistra comincia a valutare le cose realisticamente...», ha detto ieri sera il leader del Carroccio.

D'altra parte, la riforma "federalista" del Titolo V della Costituzione è targata centrosinistra. Con tutti i limiti dimostrati finora, l'impianto ha però grandi potenzialità, che la Lega non può non riconoscere. Grazie all'articolo 116 il nuovo dettato costituzionale dà luogo a una sorta di federalismo competitivo e differenziato, mentre introduce con l'articolo 119 sul federalismo fiscale il principio di territorialità delle imposte (che devono almeno in parte rimanere nel luogo di produzione). Presto o tardi, una convergenza tra il riformismo di una parte del centrosinistra e il federalismo e la volontà di cambiamento leghista dovrà verificarsi. E Letta è già pronto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE MISSION

«Dobbiamo sfidare la Lega sul tema del federalismo

che ci interessa, non siamo una balena arenata ma il pesciolino Nemo»

INIZIATIVA

Verso il Nord

Il vicesegretario del Pd **Enrico Letta** e la sua associazione "TrecentoSessanta" hanno organizzato a Lazise (in provincia di Verona) un raduno di politici nazionali e locali per parlare di Nord, a partire dal rapporto difficile tra Pd e Nord del nostro paese

Dialogo con la Lega

Enrico Letta non si preoccupa se qualcuno all'interno del Pd storcerà il naso per la sua apertura alla Lega Nord sul tema del federalismo. Di fronte all'ipotesi di qualche malumore, il vicesegretario del Pd non si scompone: «Noi apriamo a noi stessi, all'Italia. La Lega dice di volere il federalismo. Noi la sfidiamo ad essere attenta e forte sulle cose - spiega - perché a noi interessa il federalismo. Credo che sia un bene per l'Italia»

